minciò a comunicarsi agli uomini che l'anno dopo. Essendo in quest'anno gran pontefice il console M. Emilio Lepido (Tito Livio l. XL c. 42), i pontefici non si sarebbero senza grandissimi motivi determinati di sopprimere l'intercalazione ch'era dovuta all'anno susseguente la quale avrebbe accorciata la magistratura del capo del collegio, e quindi ve l'aggiunsero, lo che prova non essere avvenuto nè sinistro presagio, nè pubblica sciagura che vi si opponesse.

Consoli: Sp. Postumio Albino Paullulo, Q. Muzio Scevola, entrano in carica il 15 marzo romano 580, 6 dicembre giuliano 175 av. G. C.

175. - 174. L'anno consolare disordinato dall'interregno dell'anno precedente, si fissò di nuovo al 15 marzo romano. I consoli dell'anno 583 secondo Tito Livio l. XLII c. 22) entrarono in carica agli idi di marzo; e siccome non vi fu verun avvenimento da quest'anno sino al 583, che abbia potuto portare il consolato a questo giorno romano, convien dire ch'esso si sia ristabilito nell'anno presente: è questa una nuova prova dell'uso osservato dopo la seconda guerra punica, di fissare il consolato ad un giorno determinato. Quest'anno è il secondo dopo la pretura di M. Cornelio Maluginense nella Spagna, dell'anno 578 (Tito Livio l. XLI c. 15 e 27). Gli ambasciatori inviati l'anno precedente dal senato in Africa, ritornano di costà il giorno delle none (5) di giugno romano (Tito Livio l. XLI c. 22), 25 febbraio giuliano 174 av. G. C. Essi riferiscono che esiste tra Perseo re di Macedonia ed i Cartaginesi, una segreta negoziazione per una lega offensiva contro i Romani. Il propretore Ap. Claudio riporta vittoria nella Spagna contro i Celtiberi, i quali investiti nel loro campo si rifuggiano nelle proprie città e depongono l'armi (Tito Livio c. 26). Trionfo del propretore Ap. Claudio Centhone sopra i Celtiberi (*Fasti Capitolini*) sul finir dell'anno consolare verso il tempo dei comizii (Tito Livio c. 28). Lustrò cinquantesimo primo fatto dai censori Q. Fulvio Flacco ed A. Postumio Albino, cinqu'anni